

Nuoro, legato e imbavagliato l'unico soldato di guardia. Polemica sulla sicurezza: «Martino spieghi come protegge i luoghi a rischio»

Base militare beffata da tre banditi a volto coperto

Rapina al presidio di Capo Bellavista: i malviventi rubano 12 fucili e un mitragliatore e poi fuggono su una Fiat Uno

Segue dalla prima

Il comando degli ignoti assalitori si impadronisce di 12 fucili da guerra, un fucile mitragliatore e alcuni pacchi di caricatori e munizioni.

Un uomo solo

L'assalto, secondo la prima ricostruzione effettuata dagli inquirenti, avviene intorno alle 21.45 in una palazzina situata nell'area del poligono. «La struttura è una postazione militare in disuso - fa sapere Giancarlo Cardaropoli, tenente colonnello dell'esercito e responsabile della Comunicazione del comando generale - utilizzata in questo momento come punto di riposo dai militari dell'esercito». All'interno della struttura c'è solamente un militare.

L'uomo, secondo la prima ricostruzione effettuata dagli inquirenti, avverte dei rumori di clacson. Si affaccia alla porta dell'edificio che, come precisano anche all'ufficio del comando generale «non è presidio», e scatta l'assalto dei banditi. Due malviventi, con il volto coperto e armi alla mano, che sono entrati nel cortile dopo aver tagliato con delle cesoie la rete metallica che immobilizzano. Subito si fanno accompagnare dal sottufficiale nella stanza dove sono sistemati i fucili usati dai militari impegnati nelle operazioni antiterrorismo.

Portano via il bottino: 12 fucili mitragliatori Ar70, un fucile Sc 70-90 e 24 caricatori. Insieme a queste armi e munizioni i due si impossessano anche di alcuni binocoli, ma non è stata portata via la pistola 92s del sottufficiale di

guardia. Quest'ultima si trovava in un armadietto a fianco di quelli dove erano i fucili. I due fanno sparire le loro tracce solo dopo avere legato e imbavagliato il militare che presidiava la struttura. È proprio il militare, qualche ora più tardi che lancia l'allarme. I carabinieri di Lanusei e quelli del comando provinciale di Nuoro e gli uomini del commissariato di polizia di Tortoli

aprono un'inchiesta.

La Fiat Uno

Sono proprio gli inquirenti a ritrovare a poca distanza dalla postazione assalita, l'auto usata dai rapinatori, una Fiat Uno rubata il giorno prima a Lanusei e poi incendiata.

Sulle indagini, un'inchiesta aperta dalla magistratura ordinaria e un'altra

aperta dalla magistratura militare, gli inquirenti così come i militari mantengono il più stretto riserbo. «Come sapete ci sono indagini in corso - fa sapere il tenente colonnello Cardaropoli - e quindi non possiamo dire nulla».

Briganti e polemiche

Per il momento restano le ipotesi. Quella di un eventuale gruppo di ter-

roristi in cerca di riarmo oppure, e questa sembra l'ipotesi più accreditata, di un commando di malviventi comuni, peraltro ben organizzati e informati sui movimenti all'interno della caserma. E dopo l'assalto, non mancano le polemiche e contestazioni. A chiedere spiegazioni al ministro Martino è Gianni Nieddu, capogruppo Ds in Commissione Difesa al senato. «Il ministro della Difesa venga in Sardegna a spiegare come potuto accadere che venissero rapinate le armi della postazione dell'Aeronautica militare nella zona di Capo Bellavista. La vicenda di per sé inquietante diviene ancor più preoccupante in quanto si inserisce in un quadro dove l'attenzione alla sicurezza di luoghi a rischio, tra i quali debbono essere oggettivamente comprese le infrastrutture militari soprattutto laddove esse dispongono di armi, dovrebbe essere molto elevata». Ricordando che la struttura non «risulta essere un obiettivo sensibile vigilato nell'ambito delle operazioni antiterrorismo»,

Vigilanza?

Tonino Laddo, deputato della Margherita, in un'interrogazione al ministro della difesa chiede «se il servizio di vigilanza fosse adeguato e se l'armiera fosse dotata di sufficienti e idonei sistemi di allarme e antintrusione». Tra le richieste del parlamentare anche «la funzione della postazione, per quale ragione contenesse tutto l'armamento rapinato, perché vi era custodito e chi ne fosse l'utilizzatore abituale».

Davide Madeddu

Italia a rischio

Brutti, Ds: «Altro che sicurezza il governo sa fare solo retorica»

Maristella Iervasi

ROMA «Una rapina inquietante, opera di esperti che rivela una mancata vigilanza».

Massimo Brutti, senatore e vicepresidente del gruppo Ds, interviene sull'assalto alla postazione militare di Capo Bellavista in Sardegna e dice: «È facile riproporre come fa il governo ad ogni piè sospinto la retorica della sicurezza, della protezione dei cittadini. È facile esibire le retate ma poi quando viene saccheggiato un deposito militare in un territorio che non può dirsi tranquillo è evidente che la propaganda si sbriciola. Qualcuno purtroppo è in condizioni oggi di usare

queste armi. È un pericolo. L'impegno dell'esecutivo per la sicurezza dei cittadini è in realtà distratto e assolutamente inadeguato».

Una valutazione del fatto?

«Opera di professionisti, condotta con assoluta efficienza. Nella preparazione anzitutto: hanno scelto il momento della rapina, sono intervenuti quando c'era solo un piantone. Evidentemente sapevano... o magari avevano fatto anche dei sopralluoghi. Un atto grave e inquietante. Dalle prime notizie che si hanno appare chiaro che la vigilanza era lacunosa e insufficiente. Un altro "colpo" messo a segno proprio in un'area dove ci sono stati numerosi episodi eversivi recenti, come la bomba di

Porto Rotondo all'indomani della visita di Tony Blair al premier».

Lei ipotizza l'opera di professionisti mentre chi indaga sembrerebbe escludere la pista del terrorismo.

«Il piantone aveva una pistola. I malviventi non la prendono, si impossessano invece di fucili da guerra e di un mitragliatore. E fanno il pieno di munizioni. Poi legano il piantone se ne vanno. Questa la dinamica che si conosce finora».

Quindi?

«Il deposito militare non era custodito. Non sottovaluterei l'ipotesi che autore dell'attacco sia un gruppo non di malavita spicciola ma di criminalità organizzata più temibile. Già in passato nella stessa zona furono rubate mine anticarro, quindi sarebbe stato opportuno tenere gli occhi più aperti. Estendere le indagini a tutto campo. In Sardegna c'è un ribollire di azioni eversive e di microterrorismo. Molte volte, è vero, sono state azioni modeste. Ma sono comunque dannose e nell'ultimo anno sono state numerose».

'ndrangheta

68 arresti, cosche infiltrate nei Comuni

ROMA La 'ndrangheta e la 'ndrina. La prima che spadroneggia in Calabria, con gli uomini e le donne della cosca Gallace-Novella di Guardavalle, piccolo centro in provincia di Catanzaro il cui consiglio comunale è stato sciolto a novembre scorso. La seconda succursale della prima, ben impiantata nei comuni laziali di Anzio e Nettuno e dedita in prevalenza allo spaccio di stupefacenti: persone legate da parentela al clan ma anche malavitosi locali affiliati alla cosca attraverso i rituali classici, gerarchicamente dipendenti dalla «casa madre» ma con una propria struttura autonoma.

«La 'ndrangheta si provincializza» ha sintetizzato il procuratore capo di Catanzaro Mariano Lombardi presentando il bilancio del blitz che è riuscito a smantellare l'organizzazione criminale. Traffico di armi da guerra importate dalla Svizzera per rifornire la cosca, produzione e traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni a imprenditori di tutta la fascia ionica sovrastate, infiltrazione negli appalti pubblici calabresi e rapine, voti di scambio, tentativi di infiltrazione all'interno delle amministrazioni locali, degli istituti di previdenza, persino delle forze dell'ordine nel tentativo di carpire informazioni sulle inchieste in corso. Sono 46 le persone arrestate ieri all'alba in Calabria dai carabinieri dei Ros e dell'Arma territoriale sotto la direzione delle procure distrettuali antimafia di Catanzaro e Roma, 22 quelle arrestate sul litorale laziale, tra i quali il «delfino» di un assessore comunale al bilancio eletto nelle file del centro-destra, 25 gli indagati. A tutti i destinatari delle ordinanze di custodia cautelare (ci sono attualmente 33 latitanti) è contestato il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso.

L'inchiesta, iniziata sette anni fa, si è conclusa senza l'utilizzo di pentiti: «Purtroppo i collaboratori di giustizia non vanno più di moda» ha detto ancora il procuratore capo di Catanzaro, ricordando che la 'ndrangheta agisce nell'ombra, anche quando non ci sono i morti: «Le uccisioni sono solo il segnale di una guerra in atto per la spartizione del territorio».

a.c.



La Spezia

Crolla palazzina famiglia sterminata

VEZZANO LIGURE (LA SPEZIA) Un bambino di cinque anni ed i suoi genitori sono morti la notte scorsa nel crollo della loro villetta provocato da una fuga di gas sviluppatasi in un'abitazione adiacente. L'uomo che abitava in quest'altro appartamento è rimasto gravemente ferito. Davide Tazzini, cinque anni appena, è morto tra le braccia di mamma Angela Moreni, 41 anni, e di papà Giampaolo, di 44, sotto le macerie della palazzina al civico 224 sull'Aurelia a Prati di Vezzano Ligure, un paese alla periferia della Spezia.

Lavori sulla Potenza-Foggia, treno della manutenzione si scontra con una motrice: schiacciati due operai. Nuove polemiche sulle Ferrovie

Ancora uno schianto sui binari, altri due morti

POTENZA Due morti e cinque feriti è il bilancio dell'ennesimo incidente ferroviario avvenuto ieri mattina nella stazione di Lagopesole, sulla linea Potenza-Foggia. Lo scontro è avvenuto fra un treno che trasportava da traversine di cemento e i carrelli in movimento sulla linea per interventi di ripristino. Nell'impatto gli operai che manovravano la motrice sono rimasti schiacciati. Le due vittime sono Antonio Mario Di Pietro, di Foggia, e Ruggero Ricco, di Barletta.

Nella stazione erano in corso lavori di ripristino della linea ferroviaria danneggiata nei giorni

scorsi da un'ondata di maltempo che ha investito parte della provincia di Potenza. Sui carrelli si trovano anche operai di una ditta privata impegnata nell'esecuzione dei lavori. Lo scontro si è verificato a circa 200 metri dalla stazione di Lagopesole: l'impatto ha fatto deragliare i carrelli e gli operai - che manovravano anche la motrice - sono rimasti schiacciati. Per «chiarire le cause dell'incidente» è stata avviata «immediatamente» un'inchiesta da parte di Rfi, la società dell'infrastruttura del Gruppo Ferrovie dello Stato che con un comunicato ha voluto subito precisare che «nel tratto di linea inte-

ressato al momento dell'incidente vi era la totale assenza di circolazione ferroviaria» proprio per consentire l'esecuzione dei lavori. La collisione è avvenuta proprio all'interno del cantiere affidato all'appaltatore - la ditta Ventura - e i due morti sono dipendenti della ditta impegnati nella guida dei mezzi. Due dei feriti sono stati trasportati all'ospedale di Potenza, tre all'ospedale di Meli. Secondo le prime informazioni le loro condizioni non sono gravi, avrebbero infatti riportato delle contusioni in seguito all'incidente.

Il presidente della Camera Pier Ferdinando

Casini ha espresso «solidarietà interpretando i sentimenti di tutti i deputati per le vittime dell'incidente ferroviario avvenuto oggi nel potentino. Mentre il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Pietro Lunardi, informato dell'incidente ferroviario, ha immediatamente nominato una commissione d'inchiesta. Ma sull'ennesimo incidente ferroviario - l'ultimo a Cuneo con due morti - si riaprono le polemiche sulla sicurezza. Antonio Potenza deputato dell'Udeur ha sollecitato il ministro Lunardi a riferire in aula alla Camera. Il parlamentare dei Popolari-Udeur ha denunciato la precarietà di alcu-

ne tratte ferroviarie e, si augura, che la sicurezza dei viaggiatori e degli operatori non sia messa a rischio da problemi di bilancio dell'Azienda. Pino Sgobio, capogruppo dei comunisti italiani sostiene la necessità di «fare piena luce sul drammatico incidente ferroviario che avviene una settimana dopo l'incidente di Cuneo e intervenire al fine di rendere sicure le tratte ferroviarie». I deputati della Margherita Giuseppe Molinari e Mario Lettieri chiedono al governo e alle Fs di effettuare un attento monitoraggio delle condizioni di sicurezza sulla rete ferroviaria nazionale e locale. «Occorre certamente cautela e attendiamo di conoscere gli esiti delle indagini in merito al deragliamenti del treno di Lagopesole - affermano i due deputati - . Tuttavia, chiediamo a Fs e governo in qualità di principale azionista dell'azienda, di promuovere un attento monitoraggio della rete ferroviaria nazionale e locale sugli standard di sicurezza che riguardano i lavoratori delle ferrovie e i passeggeri».

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7GG € 296	€ 574	€ 105
6 MESI	7GG € 153	€ 344	€ 57

• postale consegna giornaliera a domicilio
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 • carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 • importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet
 • versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Maselli 23 - 00187 Roma
 • bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dell'editore Cod. SWIFT BNLITRR)
 • Servizio clienti Spiesse
 • via Carolina Romani, 58 - 20091 Bresso (MI)
 • tel. 02/66505095 - fax 02/66505712
 • dall'1 lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** PUBBLICITÀ

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02/24.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011/6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131/445552
 AOSTA, piazza Chianoux 26/A, Tel. 0165/231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141/351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080/5485111
 BELLUNA, viale Roma 5, Tel. 0432/491212
 BOLOGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051/5494526
 BOLOGNA, via del Sogno 101/a, Tel. 051/4210955
 CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070/308308
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095/7303111
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961/72490-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984/75257
 CUNEO, c.so Giulini 21/bis, Tel. 0171/609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055/561192-573666
 FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055/6821553
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010/5307011
 GOZZANO, via Carvino 13, Tel. 0322/314859
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183/273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832/314165
 MESSINA, via U. Bonino 13, Tel. 090/6508411
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321/33341
 NOVARA, via Montebello 6, Tel. 049/8734711
 PADOVA, via Lintorco 19, Tel. 049/6230511
 PALERMO, via Lintorco 19, Tel. 091/6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965/24478-9
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522/368511
 ROMA, via Barberini 85, Tel. 06/4200891
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961/72490-725129
 SAVONA, piazza Marconi 3/C, Tel. 019/514881-511182
 SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931/412131
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161/250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
 Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395
 Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il giorno 21 settembre 2004 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il compagno

ANTONINO VIRGILLITO

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti. Le esequie avranno luogo il giorno 23 settembre 2004 alle ore 10,30 presso la parrocchia di S. Bernadette sita in Roma, via Ettore Franceschini, n° 40.

Roma, 23 settembre 2004
 Organizzazione Funebre Massimo Lorenzetti - Piazzale del Verano, 60
 Tel. 06.445.77.77

ANNIVERSARIO

La famiglia e i vecchi compagni ricordano

MINO PAPI

per il suo valido contributo ai valori della Resistenza.

Ravenna, 23 settembre 2004

Con grande dolore il figlio Raffaele, Fiorenza e Yuri annunciano la scomparsa di

ROSA CASAPOLLO
 ved. BISIGNANI

e la ricordano forte e amorevole a tutti coloro l'hanno conosciuta e stimata.

I funerali si svolgeranno in forma civile venerdì 24 settembre alle ore 10,30 muovendo da via Roma, 7 per la sede dei Democratici di Sinistra ove avrà luogo la commemorazione indi la cara salma sarà accompagnata al Nuovo Cimitero.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
 14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00
 solo per adesioni
 06/69548238 - 011/6665258

La giornata senz'auto? Un fallimento

ROMA Giornata senz'auto, un flop. Città piene di auto nel giorno della celebrazione di questa iniziativa, nata in Francia e divenuta manifestazione europea nel 2000. L'unica città ad aver rispettato alla lettera l'impegno è stata Bergamo dove la mobilità cittadina però è andata in tilt. Molti centri hanno pronunciato solo un sì formale. Milano, Mantova e Brescia, pur sostenendo l'iniziativa con semplici inviti ai cittadini a non usare l'auto, in pratica non hanno messo in atto alcuna azione. Annunci di adesioni c'erano state nei giorni scorsi da parte di Bari, Vercelli, Parma, Ravenna, Savona e Siena. Più attive Napoli, Ferrara e Reggio Emilia.